

*Ap 14,1-3.4b-5; Sal 23; Lc 21,1-4*

Ci prova san Giovanni a raccontare il suo dialogo con Dio. È qualcosa di grandioso, di inesprimibile; Giovanni non riesce a trovare delle parole semplici per dire quello che è stato quel colloquio.

Secondo te, quando parli con Dio, parli in italiano? E Lui ti parla in italiano? O conosce tutte le lingue? Se dovessimo dire che cosa ci ha detto Dio l'ultima volta che ci siamo parlati cosa diremmo? Intanto dobbiamo capire quando è stata l'ultima volta e poi capire che cosa ci ha detto: sono proprio sicuro di avere capito bene?

San Giovanni per dire questa esperienza forte – non era una chiacchierata così, era proprio una bella preghiera quella che aveva fatto! –, quando prova a dire che voce aveva Dio, usa dei paragoni. Secondo voi che voce aveva? Com'è, secondo voi, il tono di voce di Dio? Non lo avete mai sentito? Allora non gli avete mai parlato, o meglio, non lo avete mai ascoltato! La preghiera, quando parliamo da soli, ci stanca, dopo un po' troviamo una scusa, abbiamo troppa fretta, poco tempo, diciamo che dobbiamo studiare; quando la preghiera non è un dialogo vero, alla fine la mettiamo da una parte. È proprio quando cominciamo a entusiasmarci di questo incontro che non lo lasciamo più.

San Giovanni prova a descrivere la voce di Dio e dice che era “*come un fragore di grandi acque*” (una specie di cascata) o “*come un forte rimbombo di tuono*” e poi, non accontentandosi ancora di questa descrizione, dice che quella voce era “*come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre*”.

Ci avete capito qualcosa? Com'era questa voce? Impossibile da dire, ma nello stesso tempo ricca di tantissime sonorità; i santi capiscono cioè che parlare con Dio è una cosa immensa e provano a raccontarcelo, ma noi facciamo un po' fatica a capirlo, perché per capirlo bisogna assomigliare un po' a Dio. Noi infatti conosciamo, comprendiamo per connaturalità, cioè quando abbiamo una natura simile. Quando c'è qualcuno che ci è più simpatico, lo capiamo meglio, riusciamo a decifrare meglio quello che lui intende, al di là del suono delle parole che tutti sentono. Per capire bene una persona bisogna soprattutto volerle molto bene, in questo modo ciò che la riguarda acquista una profondità, una grandezza, una risonanza tutta particolare.

Se, per esempio, io vi parlassi in modo generico di una signora molto gentile, interessante, come reagireste? Ma se quella signora fosse la vostra mamma subito acquisireste una attenzione,

una comprensione tutta speciale: se è la mamma, allora mi sento di poter dire che la conosco meglio di tanti altri, che quelle parole per me hanno un significato anche più grande.

Così è con il Signore: per poter entrare in una preghiera così importante, potente, bella, bisogna certamente assomigliargli un po'. Come si fa? Ce lo spiega Gesù, osservando come si comportano quelli che entrano a pregare nel tempio.

Ci sono alcuni che gettano delle belle monete, poi arriva una signora tutta minutina che butta qualche cosa di talmente piccolo che non si sente neanche quando cade dentro al tesoro del tempio. Eppure Gesù dice: "Quella signora lì se la intende proprio con Dio!". E perché? "*Perché ha dato tutto quello che aveva per vivere*", ha dato tutto! Vuol dire che quella signora lì riconosceva in Dio la sua unica sicurezza e non si preoccupava di dire: "E dopo come farò?". No, non ci ha pensato! "E dopo come farò, se non ho da mangiare? Ci penserà il Signore!".

Perché questa signora fa così? Perché ha conosciuto Dio e sa che di Dio ci si può fidare davvero, e che Lui ci pensa proprio ai suoi figli e non si dimentica di nessuno. Ecco perché gli dà non *qualche* cosa, non *tanto*, ma *tutto* quello che ha; tutto, tutto! Tutto. Fa così perché lei ha conosciuto Dio, che è così anche Lui: non è geloso dei suoi tesori, ma è contento di darli ai suoi amici.

Ecco quando noi impariamo ad essere generosi davvero: quando sappiamo che dall'altra parte c'è questo cuore immenso, quando sappiamo che il nostro gesto non è un gesto insensato, ma è il gesto più sensato che possiamo fare, è l'uso migliore che possiamo fare dei nostri beni quando li mettiamo insieme ai beni di Dio.

Queste parole oggi non sono così facili da dire, perché siamo talmente abituati a calcolare tutto che siamo preoccupatissimi di quello che abbiamo, di quello che avremo, del fatto che la crisi stia colpendo tutti per cui il lavoro non è più sicuro... Sono cose di cui giustamente ci dobbiamo preoccupare, ma con la fiducia di questa signora.

La nostra fede nasce proprio dalla testimonianza di uomini e di donne sante, che hanno fatto proprio così: non hanno tenuto per sé qualche cosa, hanno dato con una generosità incredibile tutto, tutto! E questo li ha resi davvero testimoni per noi di che cosa vuol dire il Signore nella nostra vita.

Mi piace anche quella delicatezza bellissima con cui san Giovanni nel libro dell'Apocalisse ci dice che quella parola lì, quella voce lì la capivano solo alcuni uomini della terra, tanti – per la verità! – *centoquarantaquattromila* (forse, non li aveva contati tutti a uno a uno... quel numero lì vuol dire un numero grandissimo). Però la capivano solo loro! Quasi che il Signore nascondesse anche agli occhi degli angeli e dei santi quelle parole che sono rivolte a coloro che sono ancora in cammino.

Quando noi abbiamo conquistato qualcosa, ci sembra facile; quando vediamo gli altri che camminano e noi siamo già arrivati in cima alla montagna, ci sembra tutto facile... Ecco: il Signore è delicatissimo: riserva a quelli che sono in cammino, a noi, una voce speciale, una parola che capiamo solo noi, ma la capiamo nella misura in cui noi ci affidiamo pienamente a Lui, e Lui si affida pienamente a noi.

Delle volte mi sono domandato: ma in paradiso riescono a veder tutto quello che succede nella nostra vita? Non so se sperare di sì o di no, ma è come se il Signore dicesse: “Guarda, la nostra amicizia è una cosa delicatissima, non voglio che sia violata neanche dagli angeli e dai santi!”. Pensate che cosa grande e bella è essere in comunione con Dio!

Ecco allora che cosa raccogliamo in questa settimana dove si sta un po' in bilico tra la terra e il cielo, dove si parla un po' di terra e molto di paradiso, cosa di cui si fa fatica anche a formulare un pensiero. Ma i santi, la Scrittura e la nostra stessa esperienza (nel momento in cui siamo entrati in comunione con Dio) lo possono testimoniare: è una cosa meravigliosa. E vale la pena di fare così come ci è stato insegnato: dare tutto, perché il Signore si riconosce, assomiglia a te quando fai così, assomiglia a me quando mi fido, mi affido, mi confido.